

SECONDA DOMENICA DI PASQUA

Preghiera in famiglia

La famiglia si siede attorno alla tavola che può essere già apparecchiata per il pasto insieme oppure si riunisce nell'angolo della preghiera opportunamente preparato nella casa. Al centro della tavola si può porre una luce, il Vangelo e un pane.

Mamma: Otto giorni dopo quella mattina di Pasqua, i discepoli erano di nuovo riuniti insieme e con loro c'era anche Tommaso. Anche noi oggi, otto giorni dopo la mattina di Pasqua, ci siamo ritrovati in preghiera. Non possiamo radunarci in assemblea, ma il Signore Gesù, risorto e vivente, viene ancora e sta in mezzo a noi, nella nostra famiglia riunita e ci dona la sua pace.

Papà: Siamo riuniti nel nome del Padre, del Figlio e dello Spirito santo per celebrare la resurrezione del Signore.
Questo è il giorno che ha fatto il Signore!

Tutti: Ralleghiamoci ed esultiamo in lui!

Papà: Sii benedetto, Signore nostro Dio
per tuo Figlio Gesù, presente in mezzo ai suoi discepoli
e per lo Spirito effuso nella sera di Pasqua su di loro.

Tutti: Signore Gesù, vieni in mezzo a noi, ricordaci le tue parole e donaci il tuo Spirito:
apra la nostra mente all'intelligenza delle Scritture
affinché arda nei nostri cuori la gioia della tua presenza
e ti riconosciamo Signore e Dio delle nostre vite,
e camminiamo con te verso il Padre,
benedetto ora e nei secoli dei secoli. Amen.

Mamma: *Beati coloro che crederanno
senza avere visto.*

Figli: Benedetto Dio, Padre del Signore nostro Gesù Cristo: 1Pt 1,3-9
nella sua misericordia ci ha fatti rinascere
attraverso la resurrezione di Gesù Cristo dai morti
per una speranza viva, un'eredità eterna
riservata per noi nei cieli.

Genitori: Con potenza Dio ci custodisce nella fede
per la salvezza che sarà rivelata negli ultimi tempi
perciò esultiamo di gioia nelle prove

anche se siamo ancora nell'afflizione.

Figli: La nostra fede molto più preziosa dell'oro
adesso è provata come nel fuoco
ma sarà per noi lode, gloria e onore
nel giorno della manifestazione di Gesù Cristo.

Genitori: Noi lo amiamo senza averlo visto
e senza vederlo crediamo in lui
perciò esultiamo di gioia inesprimibile e gloriosa
mentre conseguiamo il fine della fede
la salvezza delle nostre vite.

Figli: Gloria al Padre e al Figlio e allo Spirito Santo.
Come era nel principio e ora e sempre
nei secoli dei secoli. Amen.

Tutti: *Beati coloro che crederanno
senza avere visto.*

Papà o Mamma: Dal vangelo secondo Giovanni (20,19-31)

La sera di quel giorno, il primo della settimana, mentre erano chiuse le porte del luogo dove si trovavano i discepoli per timore dei Giudei, venne Gesù, stette in mezzo e disse loro: «Pace a voi!». Detto questo, mostrò loro le mani e il fianco. E i discepoli gioirono al vedere il Signore.

Gesù disse loro di nuovo: «Pace a voi! Come il Padre ha mandato me, anche io mando voi». Detto questo, soffiò e disse loro: «Ricevete lo Spirito Santo. A coloro a cui perdonerete i peccati, saranno perdonati; a coloro a cui non perdonerete, non saranno perdonati».

Tommaso, uno dei Dodici, chiamato Dìdimo, non era con loro quando venne Gesù. Gli dicevano gli altri discepoli: «Abbiamo visto il Signore!». Ma egli disse loro: «Se non vedo nelle sue mani il segno dei chiodi e non metto il mio dito nel segno dei chiodi e non metto la mia mano nel suo fianco, io non credo».

Otto giorni dopo i discepoli erano di nuovo in casa e c'era con loro anche Tommaso. Venne Gesù, a porte chiuse, stette in mezzo e disse: «Pace a voi!». Poi disse a Tommaso: «Metti qui il tuo dito e guarda le mie mani; tendi la tua mano e mettila nel mio fianco; e non essere incredulo, ma credente!». Gli rispose Tommaso: «Mio Signore e mio Dio!». Gesù gli disse: «Perché mi hai veduto, tu hai creduto; beati quelli che non hanno visto e hanno creduto!».

Gesù, in presenza dei suoi discepoli, fece molti altri segni che non sono stati scritti in questo libro. Ma questi sono stati scritti perché crediate che Gesù è il Cristo, il Figlio di Dio, e perché, credendo, abbiate la vita nel suo nome.

(durante un momento di silenzio, se si desidera, si può leggere una delle brevi meditazioni seguenti)

- Nell'incontro finale con Tommaso abbiamo uno sviluppo: «*Beato...*». E notiamo come è più beato chi si fida senza avere visto: ha una beatitudine in più rispetto al discepolo amato! Lui ha creduto avendo visto. Noi, di fatto, non possiamo più vedere. Quindi noi siamo più beati del discepolo amato nella misura in cui ci fidiamo senza avere visto. Tommaso è parabola dell'uomo che, nel tempo, sente parlare di Gesù di Nazareth, è raggiunto dalla Buona Notizia, l'*euaggelion*, e diventa suo discepolo *fidandosi*. La professione di fede che Giovanni mette in bocca a Tommaso, allora, scrutando fino in fondo la lingua greca, potrebbe riservarci questa meraviglia: «*Tu Tommaso hai creduto (il verbo greco non è "veduto") e ti sei fidato; beato chi pur non riuscendo a credere, si fiderà*»... Per questo il discepolo, la Chiesa, continua a scrutare nelle Scritture per individuare la strada che Dio ha percorso per incontrarlo: perché è la stessa strada che il discepolo deve percorrere per incontrarsi con Lui. Noi non siamo quelli che hanno capito; forse non siamo nemmeno quelli che "credono" – non è forse vero che ciascuno dà al verbo "credere" il significato che vuole?! – noi siamo quelli che si fidano di un annuncio, l'annuncio che quell'Uomo, Gesù di Nazareth, è Risorto, è vivente perché ha attraversato la morte (Pasqua=attraversamento, passaggio) e, dal momento che si fidano, continuano ad essere suoi +69+9-discepoli ... coloro che gli vanno dietro sempre e comunque: non abbiamo altra carta di credito!

(don Nando Bonati)

- Mi conforta pensare che, se trova chiuso, Gesù non se ne va; se tardo ad aprire «otto giorni dopo» è ancora lì, rispettoso perfino delle nostre paure: venne Gesù ancora a porte chiuse... e disse a Tommaso... Gesù viene, attento ai dubbi dei suoi amici, così come il mattino di Pasqua alle lacrime di Maria. Viene, e non per essere acclamato, ma per andare in cerca proprio dell'agnello smarrito nel piccolo gregge degli undici. Lascia gli altri dieci al sicuro e si avvicina a colui che dubita: metti qua il tuo dito, tendi la tua mano. A Tommaso basta questo gesto: colui che si mette nelle tue mani, voce che non giudica ma incoraggia, corpo offerto ai dubbi e alle paure dei suoi amici, è Gesù, non ti puoi sbagliare. E lo stesso fa anche con me, nei giorni del dubbio, quando credere è solo desiderio di credere: si propone di nuovo. Tommaso si arrende, non si dice che abbia toccato; si arrende all'amore che ha scritto il suo racconto sul corpo di Gesù con l'alfabeto delle ferite, indelebili come l'amore di Dio. E passa dall'incredulità all'estasi: «Mio Signore e mio Dio». Voglio custodire in me questo aggettivo come una riserva di coraggio per la mia fede: Mio Signore! Piccola parola che cambia tutto, che non evoca il Dio dei libri, il

Dio degli altri, ma il Dio intrecciato con la mia vita, assenza e poi più ardente presenza.

(p. Ermes Ronchi)

Papà: Ringraziamo il Signore che ci ha parlato e rispondiamo a Lui con la preghiera.

(in base alle persone presenti, si valuterà se leggere insieme o individualmente la preghiera di contemplazione oppure pregare con il testo di seguito indicato)

• *contemplazione*

In questi giorni della Pasqua, Signore morto e risorto, mi fanno compagnia la Maddalena che piange, Pietro e Giovanni che corrono al sepolcro, Cleopa e il suo amico che abbandonano Gerusalemme con il volto triste, gli altri sprangati nel cenacolo per paura dopo quello che è successo a Te.

Specialmente mi fa compagnia il Didimo di Tommaso, quello che non ce la fa: capisco chi esprime dubbi, capisco meno chi esprime certezze di fede, è sicuro.

Anche lo studio e l'approfondimento della Tua Parola mi convince poco. Tu mi vai ripetendo che la vera beatitudine è il fidarsi senza vedere; Ti chiedo: vieni incontro alla mia incredulità e conducimi Tu dove io MAI POTRO' ARRIVARE!

Perché io, mio Signore e Maestro, non ho ancora rinunciato a volere "vedere".

Scruto le Scritture per riuscire a capire non per imparare a fidarmi di Te. Ti prego: *Come quella sera, entra ancora nella mia stanza chiusa dal di dentro,*

alita su di me il Tuo Soffio perché impari a fidarmi e farmi annuncio ai fratelli.

E oggi porterò con me la Parola che conclude il Vangelo di Giovanni:

Tu, Dio, rimani mistero, non posso pensare di poterti "toccare", cioè "ingabbiarti" in una "spiegazione" che tranquillizzi la mia ragione. Quello che posso cogliere è solo guardando una "spiegazione": Tuo Figlio. Non per accontentare una curiosità, ma per conoscere la Via da seguire..

• *preghiere*

Papà: Ringraziamo il Signore che ci parla attraverso il Vangelo e lodiamolo:

- *Sii benedetto, Gesù Risorto, nostro fratello e Signore!*

Figli: Ti ringraziamo, Signore, per Maria di Magdala:
quando era ancora buio ti venne a cercare
e ascoltò la tua voce che la chiamava per nome.

Ti ringraziamo, Signore, per Pietro e Giovanni:
alle prime luci del mattino sono corsi insieme al sepolcro
hanno visto le bende e il discepolo amato ha creduto.

Ti ringraziamo, Signore, per Tommaso:
toccando le ferite sulle tue mani di Risorto
ti ha riconosciuto Signore e Dio della sua vita.

Ti ringraziamo, Signore, per ogni uomo che mette in te la sua
fiducia:
cammina sulla Via dietro a te, senza vedere
ma è beato poiché ascolta la tua Parola e la vive.

Mamma: Affidiamo al Signore le persone che portiamo nel cuore, (in particolare...) e preghiamo ora insieme la preghiera che Gesù ci ha insegnato: *Padre nostro...*

• *Se la preghiera viene fatta prima del pasto, ora si può iniziare a prendere insieme il pasto*

Papà: Ti ringraziamo, Signore, per la Parola che ci hai donato e per la Pasqua che ci doni di vivere insieme a Gesù tuo Figlio e nostro fratello. Ti ringraziamo per il cibo che è sulla nostra tavola. Insegnaci a mangiarlo con rispetto, lodando te che ce lo hai donato e grati a chi l'ha preparato per noi. Insegnaci a dividerlo con chi è nel bisogno affinché tutti possiamo riconoscerci tuoi figli e benedirti, ora e sempre.

Tutti: Amen!

(in un momento opportuno del pasto, si completa la preghiera condividendo il pane. Un genitore, mentre dice le parole che seguono, spezza il pane e lo distribuisce ai commensali.)

Papà: Fate attenzione: ora vogliamo dire una cosa importante. Con questo cibo, con questo pane condiviso, diciamo che in questa settimana abbiamo lavorato e faticato per tutti noi, per la nostra famiglia. Diciamo che ci vogliamo bene e che faremmo qualunque cosa gli uni per gli altri: questo ce lo ha insegnato Gesù. In questa domenica non abbiamo potuto spezzare e mangiare il pane in memoria di Lui. La condivisione di questo pasto ci ricordi quanto è importante per noi riunirci in assemblea e celebrare il memoriale di ciò che Gesù ha fatto per noi.

• *Se la preghiera viene fatta in un momento diverso dal pasto, si conclude come segue*

Papà: Dio di amore e di bontà,
nella sera di questo giorno
Gesù Risorto è venuto in mezzo ai suoi fratelli riuniti:
la buona notizia della sua Pasqua raggiunga tutti gli uomini
e il suo Perdono regni in mezzo a noi
affinché accogliamo la Pace che viene da te, nostro Dio,
Padre, Figlio e Spirito Santo,
benedetto ora e nei secoli dei secoli.

Tutti: Amen!

Papà: Il Signore ci benedica, faccia risplendere su di noi il suo volto e ci
doni la sua pace.

Tutti: Amen!